AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LA FEDE DAVANTI AL CORONAVIRUS: RESA O RINASCITA? LA PASQUA DEI FEDELI AQUILANI

12 Aprile 2020



L'AQUILA – Una Pasqua celebrata nel tempio, ma senza il popolo: la Resurrezione di Gesù in uno dei momenti più difficili dell'epoca contemporanea, che vede ogni popolo alle prese con l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, assume un significato profondo, un ritorno al "messaggio vero" di una delle festività più importanti per i cristiani.

Un messaggio che nei secoli si era indebolito nei cuori delle persone, troppo prese dai ritmi serrati di una quotidianità che assorbe e divora.

Così, l'esperienza religiosa al tempo del Coronavirus assume una forza particolare e ogni cristiano sulla terra è forse davvero pronto al ritorno alla vita dopo la morte.

Chiese chiuse e messe via streaming, la Veglia pasquale di Papa Francesco che ieri sera è stata celebrata in una San Pietro deserta: "È il giorno del silenzio, l'ora più buia" ma anche un'occasione di riflessione, come sottolinea don Claudio Tracanna, parroco di Pizzoli (L'Aquila) e rettore del santuario ai piedi del Gran sasso dove Papa Wojtyła ha sostato più volte in preghiera durante le sue visite private in Abruzzo.

"Nel dolore e nella sofferenza di tutti coloro che hanno perso i propri cari, in un momento in cui si piangono migliaia di morti in tutto il mondo, la Resurrezione rappresenta davvero la forza e la speranza per tutti. Molti in questa lunga quarantena hanno ritrovato il senso della vita cristiana, altri si sono uniti sempre più al Signore, ma in ogni caso il 'fermarsi' ha fatto in modo che ogni persona ritrovasse sé stessa e Dio", spiega ad *AbruzzoWeb.*

Don Claudio, poi, aggiunge che "vedere le difficoltà della scienza nel combattere questa pandemia ci fa riflettere sul fatto che la scienza ha sicuramente un ruolo fondamentale, ma la vita dell'uomo è nelle mani di Dio".

Nella Veglia pasquale, Papa Francesco ha tracciato un parallelo tra lo stato d'animo dell'umanità di oggi e quello delle donne alla vigilia della Resurrezione: "Possiamo specchiarci nei sentimenti delle donne in quel giorno. Come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura: avrebbero fatto anche loro la stessa fine del Maestro? E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi. Loro non si sono lasciate paralizzare dalla paura ma hanno preparato il giorno che cambia la storia. Anche noi dobbiamo fare lo stesso".

Una "lezione" da cogliere anche secondo l'arcivescovo metropolita dell'Aquila, il cardinale Giuseppe Petrocchi, che nella ricorrenza del sisma del 6 aprile 2009 nel suo messaggio a tutti gli aquilani ha detto: "La battaglia contro il Coronavirus può essere combattuta e vinta solo serrando le fila e mantenendo lo schieramento compatto della Comunità: civile ed ecclesiale. Il rispetto severo delle norme decretate esige una disciplina condivisa, animata dall'amore e orientata verso una speranza

che non sarà delusa”.

“Siamo chiamati, personalmente e insieme, a comprendere la lezione che la storia, ‘magistra vitae’, ci sta dando. Gli insegnamenti, impressi sui tragici eventi di questo tempo, vanno letti attraverso ‘lenti’ interpretative culturali e scientifiche, ma anche alla luce della fede”, ha spiegato Petrocchi.

Una lezione che gli aquilani hanno già “toccato con mano” 11 anni fa, quando il terremoto terremoto ha tolto loro la Pasqua, come aggiunge don Claudio: “Per noi è la ‘seconda Pasqua negata’, ma comunque nel 2009 le celebrazioni ci furono, nelle tendopoli, in maniera ridotta, ma comunque ci siamo potuti abbracciare per gioire insieme al Signore della rinascita di Gesù. Certamente la vita delle comunità parrocchiali venne sconvolta e fu necessario riorganizzarsi e così faremo”.

La vita cristiana in realtà ha già cambiato forma, seppur in minima parte: messe e celebrazioni in streaming, sui social e sulle tv spopolano da settimane e cresce il numero di fedeli che segue i riti in diretta *Facebook* o sul piccolo schermo.

“Pur nella sofferenza del dover restare a casa e non poter partecipare alle messe, i cittadini, partecipando alla sofferenza di tutti, si stanno sacrificando per contribuire ad abbreviare l’uscita da questa situazione – aggiunge – Come ha ricordato qualche vescovo, la Pasqua la si può sempre celebrare, queste ‘liturgie private’ hanno fatto riscoprire una preghiera diversa, ma comunque importante, con il Vangelo, partecipando alle dirette e ritrovando una propria dimensione spirituale, pur nelle limitazioni che si stanno vivendo”.

Il cardinale di Bologna, nei giorni scorsi, ha detto che “C’è bisogno anche di Dio, non solo scienziati e medici”, posizione condivisa da don Claudio che precisa: “Dobbiamo essere più uniti che mai, del resto quando non si ha ‘la normalità’ se ne apprezza di più il valore, come recita un noto detto popolare ‘pane negato, aumenta l’appetito’. Ecco questo può essere applicato al pane dell’eucarestia: la negazione della comunione può far aumentare il desiderio e la consapevolezza di questo grande dono che ci è stato dato”.

“San Paolo ha detto che se Cristo non fosse risorto la nostra fede sarebbe stata vana, la Pasqua è il centro della vita cristiana – spiega – Penso che come aquilani abbiamo già dimostrato una grande capacità di resistere alle privazioni nel periodo del sisma e sono certo che riusciremo a dimostrarlo ancora una volta, dando il nostro esempio, con la resistenza mostrata in questi 11 anni, a tutti coloro che stanno soffrendo più di noi; dobbiamo offrire una testimonianza di coraggio e resistenza a tutto il Paese, la lezione del terremoto la possiamo offrire come segno di speranza a tutta l’Italia e al mondo”.

“Gesù che risorge ci assicura la sua presenza fino alla fine del mondo, Lui sta con noi e cammina con noi e noi come sacerdoti cercheremo di stare con tutti coloro che ne hanno bisogno nel nostro territorio, dal punto di vista spirituale, economico e di salute, camminiamo insieme – dice don Claudio Tracanna – Quest’anno la Pasqua sarà completamente diversa dal solito: chiese dei fedeli, le celebrazioni si potranno vivere solo online, ma ricordate tutti che uniti ce la faremo”.

Santa Pasqua a tutti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli